

bambini e filosofia

La filosofia con i bambini per educare all'interculturalità

Nel recente *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Martha C. Nussbaum propone ai «maestri che desiderino insegnare secondo il metodo socratico [...] una valida risorsa (che, naturalmente, deve costituire solo una parte del programma generale di organizzazione della classe socratica)» la *Philosophy for Children*. Il progetto pedagogico del filosofo statunitense Matthew Lipman, infatti, potenziando le abilità logiche di pensiero rende i bambini capaci di individuare quelle inferenze fallaci dettate da stereotipi e pregiudizi i quali, appunto insieme alla logica, regolano i rapporti umani. Il rapporto Unesco *Teaching philosophy in Europe and North America* del 2011 osserva poi la nascita, nei dodici paesi considerati, di nuovi progetti educativi che promuovono la filosofia nella scuola primaria con una pluralità di metodi e approcci, anche ulteriori rispetto al curriculum Lipman. Il nostro particolare approccio, maturato dal 2006 ad oggi grazie alle esperienze educative realizzate in scuole primarie e centri educativi tra Verbania e Milano, valorizza l'affinità tra filosofia con i bambini ed educazione interculturale. Tale scelta risponde anzitutto alla volontà di proporre ai cittadini di domani la pratica interculturale come stile di vita, laddove straniero è l'altro da me, a prescindere dalle sue origini nazionali. «Parla a tutti o non parlare affatto» è una delle regole che chiamano ciascun soggetto in dialogo a prendersi cura della relazione, proponendo le proprie idee in maniera chiara e rispettosa ed esigendo dagli altri la medesima attenzione.



I bambini non filosofano solo con le parole, ma attivando intelligenze multiple: il gioco, l'espressività, le emozioni diventano strumenti plurali attraverso cui vivere la filosofia su più livelli, valorizzando le peculiarità di ciascun bambino e l'incontro fra diversità come occasione per crescere. Filofofa anche il corpo quando, ad esempio, i bambini decostruiscono la tradizionale foto di classe mettendosi in posa prima come un'unità e poi come una molteplicità. Oltre al metodo, anche i contenuti proposti hanno a che fare con l'interculturalità: i bambini ascoltano le parole dei maestri della filosofia che, opportunamente semplificate, aprono domande sui temi dell'identità, dell'alterità e della società. Cartesio è perturbante con il suo dubbio sull'esistenza, Socrate pungola chiedendo

come fa un uomo a specchiarsi in un altro uomo, Montesquieu incuriosisce mettendosi nei panni di un orientale che osserva gli occidentali. Proporre i classici della filosofia occidentale è un'ulteriore declinazione dell'incontro con l'alterità. Come suggerisce Salvatore Settis nel suo *Futuro del «classico»*, essi sono al contempo *nostri e diversi*: sia perché «serbatoio di valori in cui possiamo ancora riconoscerci», sia per quello che essi hanno di «irriducibilmente estraneo» in quanto prodotti in un tempo storico e in un contesto sociale differenti dal nostro. Nel rileggere il nostro lavoro Cesare Scurati ci sollecitava a seguire i passi di Socrate piuttosto che quelli dei sofisti, accompagnando i bambini e le bambine non a *vincere*, bensì a *saper stare nel mondo*. Proprio questo è l'intento pedagogico del nostro agire filosofico: fare emergere le potenzialità e gli interrogativi di ciascuno per farli divenire non competenze logiche spendibili nel mercato della società, bensì strumenti per pensare ed agire criticamente, prendendosi cura degli altri in quanto membri, vicini o lontani, della medesima *polis*. ■■■

Chiara Colombo
Pedagogista ed educatrice,
coordina il laboratorio
interculturale Tantevoci di
Verbania.

Fiorenzo Ferrari
è filosofo e insegnante di
sostegno.

Insieme progettano e
realizzano interventi di filosofia
con i bambini e attività di
formazione sul tema per
docenti e genitori. Il loro sito è
www.filosofiaconibambini.it